

## AIUTO DI STATO

C 6/92 (ex NN 149/91)

Italia

(95/C 120/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

*(Articoli da 92 a 94 del trattato che istituisce la Comunità europea)*

**Comunicazione della Commissione a norma dell'articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE agli altri Stati membri e ai terzi interessati relativamente ad aiuti che l'Italia ha concesso a CMF SUD SpA e CMF SpA**

Mediante la lettera sotto riportata la Commissione ha informato il governo italiano della sua decisione di concludere la procedura avviata l'11 marzo 1992 <sup>(1)</sup>.

«CMF SUD SpA è nata nel 1986 dalla fusione di due precedenti società controllate da Italimpianti, una sub-holding di proprietà del gruppo pubblico italiano IRI.

CMF SUD progetta, costruisce e monta strutture in metallo per viadotti e ponti, per l'edilizia civile e industriale e per elettrodotti.

La sede centrale e uno stabilimento dell'impresa sono ubicati a Guasticce (Livorno); un secondo stabilimento si trova a Pignataro Maggiore (Caserta).

CMF SUD ha registrato fin dalla costituzione risultati finanziari modesti, che dopo il 1989 si sono trasformati in forti perdite. Nel 1990 il valore della produzione di CMF SUD ammontava a 110 959 Mio di LIT e le perdite a 35 986 Mio di LIT. Alla fine dello stesso anno l'impresa impiegava 533 lavoratori.

Nell'ottobre 1992 Iritecna, che era all'epoca l'azionista unico di CMF SUD <sup>(2)</sup>, e l'IRI hanno deciso che Iritecna avrebbe dato vita ad una nuova controllata al 100% denominata CMF SpA.

In seguito CMF SUD ha ceduto a CMF il nucleo centrale delle sue attività costituito essenzialmente dallo stabilimento di Guasticce e dalle attività e passività ad esso connesse. In seguito CMF SUD è stata posta in liquidazione volontaria.

L'11 marzo 1992 la Commissione ha deciso di avviare la procedura ex articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE in merito ad un conferimento di capitale pubblico di 32 907 Mio di LIT (17 Mio di ECU) a CMF SUD SpA, diretto

a coprire le perdite operative del 1989 e del 1990 e a ricostituire il capitale sociale iniziale della società pari a 15 000 Mio di LIT.

Il governo italiano è stato informato della decisione della Commissione con lettera del 29 aprile 1992 <sup>(3)</sup>.

Gli altri Stati membri e i terzi interessati sono stati informati della decisione mediante pubblicazione del testo della lettera nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* <sup>(4)</sup>.

Il 16 settembre 1992 la Commissione ha deciso di estendere la procedura in modo da comprendere nuovi conferimenti di capitale pubblico per un totale di 45 886 Mio di LIT (23 Mio di ECU) a favore di CMF SUD. Tali conferimenti erano stati effettuati da Italimpianti e da Iritecna, la nuova sub-holding dell'IRI che riuniva le precedenti attività di Italimpianti e di Italstat dopo la fusione delle due società. I contributi in conto capitale erano diretti a ripianare le perdite registrate da CMF SUD nel 1991. L'estensione della procedura comprendeva anche nuove azioni per un valore di 15 000 Mio di LIT (8 Mio di ECU), di cui 14 800 ancora da sottoscrivere, destinate a ricostituire ancora una volta il capitale sociale iniziale della società.

La decisione della Commissione è stata comunicata al governo italiano con lettera del 7 ottobre 1992.

Gli altri Stati membri e i terzi interessati sono stati informati mediante pubblicazione del testo della lettera nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Il 22 settembre 1993 la Commissione ha deciso di estendere ancora una volta la procedura in modo da comprendere la copertura con una garanzia dello Stato dei debiti totali di CMF SUD durante la sua liquidazione

<sup>(1)</sup> GU n. C 122 del 14. 5. 1992.

<sup>(2)</sup> Dopo che nel 1991 Italimpianti e Italstat, un'altra controllata dell'IRI, si erano fuse in Iritecna, quest'ultima era divenuta l'azionista unico di CMF SUD.

<sup>(3)</sup> SG(92) D/5773.

<sup>(4)</sup> GU n. C 122 del 14. 5. 1992.

volontaria, gli eventuali elementi di aiuto che potevano sussistere nella vendita del nucleo fondamentale delle attività di CMF SUD a CMF e la dotazione di un capitale iniziale di 5 000 Mio di LIT (3 Mio di ECU) alla nuova CMF.

Il governo italiano è stato informato della decisione della Commissione con lettera del 5 ottobre 1993.

Gli altri Stati membri e i terzi interessati sono stati informati della decisione della Commissione mediante pubblicazione del testo della lettera nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* (1).

In sostanza, nelle suddette decisioni la Commissione ha ritenuto che le successive ricapitalizzazioni di CMF SUD e la fornitura di capitale iniziale a CMF costituissero aiuti, poiché tali investimenti non corrispondevano al comportamento di un investitore privato in un'economia di mercato. In particolare, la Commissione si è basata sul fatto che in occasione delle ricapitalizzazioni gli azionisti non avevano deciso di adottare provvedimenti adeguati sotto forma di un piano di ristrutturazione globale capace di porre rimedio alle difficoltà finanziarie delle imprese beneficiarie. Secondo la Commissione, in assenza di tali provvedimenti, gli azionisti non potevano contare su un normale rendimento del capitale investito, sotto forma di dividendi o di un incremento di valore, entro un ragionevole lasso di tempo.

La Commissione ha giudicato che anche la copertura totale dei debiti di CMF SUD con una garanzia durante la sua liquidazione fosse un atto non conforme al comportamento di un investitore privato in un'economia di mercato. Secondo la Commissione, un azionista unico consapevole della responsabilità illimitata derivantegli obbligatoriamente dall'articolo 2362 del Codice civile italiano, avrebbe cercato di limitare il suo impegno nei confronti della sua controllata in difficoltà decidendo di porla in liquidazione fin dal momento in cui non poteva più ragionevolmente attendersi un ripristino della redditività finanziaria, ma il saldo delle attività e passività era ancora positivo. Gli azionisti di CMF SUD non hanno assunto un comportamento razionale di questo tipo e non hanno posto l'impresa in liquidazione quando le sue difficoltà finanziarie sono aumentate, ma l'impresa registrava ancora un bilancio patrimoniale netto positivo.

Infine, la Commissione ha ritenuto che la vendita delle attività principali di CMF SUD a CMF poteva contenere elementi di aiuto, dato che l'operazione non aveva avuto luogo in seguito ad una procedura di asta aperta e incondizionata, che poteva consentire di attribuire alle attività trasferite il loro valore intrinseco, bensì in seguito ad un trasferimento ad hoc verso un'altra controllata di Iritecna, che poteva celare un risanamento artificiale.

Nelle sue decisioni la Commissione ha sostenuto che i suddetti elementi di aiuto costituivano aiuto operativo a

CMF SUD e a CMF, dato che le misure in questione non erano state associate all'attuazione di un piano di ristrutturazione che potesse essere considerato accettabile dal punto di vista dell'interesse comune.

Nell'aprire la procedura e nell'estenderla successivamente la Commissione ha sottolineato che le distorsioni della concorrenza determinate da aiuti operativi nel settore delle costruzioni civili e meccaniche era, date le loro peculiarità, molto grave.

Tuttavia, la Commissione ha sottolineato che non si oppone a che aiuti di questo tipo siano concessi alla ristrutturazione di imprese in difficoltà, purché siano rispettate talune rigorose condizioni.

La Commissione richiede in particolare che la concessione di aiuti pubblici sia strettamente subordinata all'attuazione da parte dei beneficiari di validi programmi di ristrutturazione o conversione, capaci di ripristinare la redditività a lungo termine, che non abbiano effetti negativi sulle condizioni di concorrenza dal punto di vista comunitario. A proposito di quest'ultima condizione, la Commissione ricorda che i beneficiari dell'aiuto devono normalmente chiudere linee di produzione non redditizie e/o eliminare sovraccapacità.

In seguito all'apertura della procedura, con lettera del 2 giugno 1992 il governo italiano ha presentato le sue osservazioni alla Commissione.

Il 10 giugno 1992 rappresentanti di Iritecna e CMF SUD si sono incontrati con rappresentanti del servizio responsabile della Commissione.

Con lettera del 15 luglio 1992 un concorrente francese di CMF SUD ha trasmesso le sue osservazioni alla Commissione, consistenti fondamentalmente in informazioni note al pubblico sulla contabilità dei beneficiari degli aiuti.

Con lettera del 7 agosto 1992 tali osservazioni sono state trasmesse al governo italiano, i cui commenti sono giunti alla Commissione con lettera del 22 settembre 1992.

In seguito alla prima estensione della procedura, le autorità italiane hanno presentato le loro osservazioni alla Commissione con lettere del 7 dicembre 1992, 15 marzo e 15 ottobre 1993.

Il 16 settembre 1992 rappresentanti di Iritecna e CMF SUD hanno tenuto una riunione con il servizio responsabile della Commissione.

Con lettera del 2 dicembre 1992 la Repubblica d'Irlanda ha presentato le sue osservazioni alla Commissione, so-

(1) GU n. C 282 del 20. 10. 1993.

stenendone la posizione iniziale secondo cui gli aiuti concessi erano in linea di principio incompatibili con il mercato comune.

Con lettera dell'8 dicembre 1992 un concorrente francese di CMF SUD ha trasmesso alla Commissione le proprie osservazioni sulla prima estensione della procedura, fornendo informazioni contabili, accessibili al pubblico, sui beneficiari degli aiuti.

Tutte le osservazioni sono state trasmesse alle autorità italiane con lettera del 22 gennaio 1993.

In seguito alla seconda estensione della procedura le autorità italiane hanno presentato le loro osservazioni alla Commissione con lettera del 6 dicembre 1993.

Anche CMF ha presentato le sue osservazioni con lettera del 18 novembre 1993.

Su queste ultime la Commissione ha chiesto il parere delle autorità italiane con lettera del 27 gennaio 1994.

Il 9 febbraio 1994 rappresentanti del servizio responsabile della Commissione hanno tenuto una riunione con rappresentanti dell'IRI, di Iritecna e delle autorità italiane, durante la quale i rappresentanti del governo italiano hanno presentato il programma di privatizzazione della holding Iritecna, che è attualmente la società madre di CMF SUD e CMF. Va notato a questo proposito che in data 27 luglio e 19 agosto 1994 la Commissione ha deciso di avviare la procedura ex articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE nei confronti di tale programma di privatizzazione.

Il 18 febbraio 1994 rappresentanti del servizio responsabile della Commissione hanno tenuto un'altra riunione con la delegazione dell'IRI e di Iritecna per discutere nei dettagli lo stato di avanzamento della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 concernente CMF SUD e CMF.

I rappresentanti della Commissione hanno fatto notare che i dati relativi alle misure di ristrutturazione di CMF SUD e CMF presentati fino a quel momento mostravano che la capacità industriale congiunta delle due imprese restava immutata o era anzi aumentata dopo la separazione di CMF da CMF SUD. Continuava a mancare pertanto la compensazione necessaria a giustificare gli aiuti in termini d'interesse comune.

I rappresentanti italiani hanno a loro volta comunicato alla Commissione che, dall'ultima notificazione di informazioni, entrambe le imprese avevano deciso nuove azioni di ristrutturazione comprendenti riduzioni di capacità. Poiché i dati relativi a tali azioni non erano ancora stati comunicati alla Commissione, i rappresentanti italiani sono stati invitati a farlo senza indugio perché la Commissione potesse procedere ad un'adeguata valutazione.

Il 22 aprile 1994 Iritecna ha trasmesso le prime informazioni sulle nuove azioni di ristrutturazioni decise riguardo a CMF SUD e CMF. Le informazioni sono state completate con comunicazioni del 29 aprile, 18 maggio e 26 maggio 1994.

Il 1° giugno 1994 rappresentanti del servizio responsabile della Commissione hanno visitato lo stabilimento di CMF di Guasticce per verificare sul terreno alcuni elementi delle azioni di ristrutturazione modificate.

In seguito a tale visita, con lettera del 22 luglio 1994, il governo italiano ha confermato le ulteriori informazioni fornite da Iritecna e ha comunicato alla Commissione i seguenti impegni supplementari relativi alla ristrutturazione di CMF SUD e CMF:

- Iritecna procederà alla privatizzazione di CMF entro il 30 giugno 1995;
- le attività di CMF relative alle linee di produzione di profilati (edilizia leggera) e angolari (elettrodotti) con una capacità di produzione rispettivamente di 10 000 t e 12 000 t l'anno saranno vendute su mercati che non sono in concorrenza con la Comunità europea o ridotte in rottami entro il 30 giugno 1995;
- nel quadro della procedura di liquidazione attualmente in corso le attività di CMF SUD saranno cedute a imprese che operano in settori diversi da quelli di CMF SUD entro il 31 dicembre 1996 ovvero entro la consegna dell'ultima ordinazione concernente il progetto Storebaelt, qualora quest'ultimo termine sia più ravvicinato.

Infine, con lettera del 25 ottobre 1994 la Commissione ha ricevuto ulteriori informazioni sui recenti risultati finanziari di CMF.

Le informazioni fornite sull'attività di CMF SUD e CMF possono essere riepilogate nella seguente tabella, che contiene i livelli di capacità produttiva di entrambe le imprese durante il periodo nel quale hanno ricevuto gli aiuti oggetto della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 [i dati relativi alla capacità produttiva delle attività fondamentali ("a. f.") e di altre linee di attività ("a") sono in migliaia di t]:

	Stabilimento di Guasticce capacità di CMF			Pignataro capacità di CMF SUD			Totale capacità CMF + CMF SUD		
	a. f.	a.	tot	a. f.	a.	tot	a. f.	a.	tot
1989	26	22	48	9	7	16	35	29	64
1994	27	22	49	9	7	16	36	29	65
1996	32	0 <sup>(1)</sup>	32	0	0	0 <sup>(2)</sup>	32	0	32

(<sup>1</sup>) Gli impianti saranno ridotti in rottami o venduti all'estero in paesi in cui potranno continuare a funzionare senza avere effetti negativi sui concorrenti europei.

(<sup>2</sup>) Gli impianti saranno venduti per essere utilizzati in settori diversi da quelli precedenti.

Per un'adeguata analisi dei dati forniti, va ricordato qui che lo stabilimento di Guasticce è di proprietà di CMF, mentre lo stabilimento di Pignataro resta a CMF SUD, attualmente in liquidazione volontaria.

Va tenuto presente inoltre che gli aiuti oggetto della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 ammontano in totale a oltre 50 Mio di ECU e riguardano perdite registrate negli anni 1989, 1990 e 1991, nonché altri elementi di aiuto che possono essere presenti nella messa in liquidazione volontaria di CMF SUD e nella successiva separazione di CMF, che hanno avuto luogo nel 1992.

D'altro lato, secondo le informazioni disponibili sulla contabilità di CMF SUD le perdite ripianate con la serie di ricapitalizzazioni di CMF SUD oggetto della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 vanno così suddivise: il 33 % riguarda le attività fondamentali dell'impresa mentre il 67 % riguarda le altre linee, principalmente le attività di edilizia residenziale.

Va infine ricordato che lo stabilimento di Guasticce è ubicato in una regione non assistita, mentre quello di Pignataro Maggiore si trova in una regione che rientra nel campo di applicazione dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera a).

La precedente tabella indica che il programma di ristrutturazione determinerà una riduzione delle capacità installate congiunte di CMF SUD e CMF del 50 % ( $64 - 32 = 32$  ./  $64 = 50$  %).

Dalle informazioni fornite si deduce inoltre che, dopo la separazione delle due imprese, CMF si concentrerà sulle attività fondamentali dell'ex CMF SUD, cioè sulle strutture metalliche per le infrastrutture di trasporto e l'edilizia industriale, abbandonando tutte le attività del settore degli elettrodotti e dell'edilizia residenziale. Gli impianti relativi a questi ultimi settori saranno ridotti in rottami o venduti ad imprese che non sono in concorrenza con i produttori comunitari entro il 30 giugno 1995.

Considerando l'insieme delle linee di attività lo stabilimento di CMF di Guasticce ridurrà la sua capacità produttiva totale del 33 % ( $48 - 32 = 16$  ./  $48 = 33$  %).

Se si considera però solo il nucleo fondamentale di attività dell'impresa, la capacità produttiva aumenterà del 23 % ( $32 - 26 = 6$  ./  $26 = 23$  %).

Da parte sua lo stabilimento di CMF SUD di Pignataro eliminerà il totale della sua capacità di produzione dal relativo mercato, dato che, secondo le assicurazioni fornite dal governo italiano, venderà entro il 31 dicembre 1996 tutte le sue attività ad imprese che operano in settori non collegati con le sue precedenti attività.

Nel periodo di tempo oggetto della procedura CMF SpA ha ridotto le perdite da 535 Mio di LIT nel 1993 ad un importo stimato a 398 Mio di LIT nel 1994. Vanno messi in rilievo i buoni risultati finanziari di CMF durante il 1993, primo anno di vita indipendente dell'impresa, dato che precedenti calcoli prevedevano perdite per 1 194 Mio di LIT.

Oltre alle summenzionate misure di riduzione della capacità produttiva saranno adottati anche altri provvedimenti per garantire l'efficienza e la redditività di CMF.

CMF si prefigge di incrementare la produttività media da 58 kg/ora nel 1992 a 91,2 kg/ora circa. Tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto con interventi su vari fronti:

— razionalizzazione dell'assetto dello stabilimento e del flusso di produzione, per una spesa totale di 1 500 Mio di LIT, comprendente una serie di misure di automazione su scala ridotta e miglioramento della gestione, con un incremento della produttività del 6 %;

in questo contesto la produzione di CMF si concentrerà sui pannelli e sulle travi, rafforzati solo negli elementi principali, e sui loro componenti separati, in modo da lavorare principalmente con macchinari e attrezzature meccanizzati; la finitura delle travi, comprendente montaggio e saldatura di componenti separati, e l'assemblaggio di pannelli e/o semitravi in strutture più complesse come attività di routine dovrebbero essere affidate ad imprese esterne;

inoltre, il flusso di lavoro sarà accelerato meccanizzando e automatizzando il trasporto tramite il meccanismo di assorbimento delle macchine stesse; ciò

renderà possibile aumentare la sequenza delle operazioni eseguite in ciascun reparto, massimizzando in tal modo il trasferimento da un reparto all'altro e riducendo il numero di mansioni indirette;

- sostituzione di macchinari obsoleti e attrezzature per il trattamento speciale, con un costo stimato a 5 300 Mio di LIT e un previsto miglioramento della produttività del 20 %;
- completamento della riconversione della manodopera e sostituzione di parte del personale di produzione con lavoratori in possesso delle qualifiche adeguate; si progetta anche di migliorare ed ampliare il sistema degli incentivi per il personale, conformemente alla ridefinizione delle mansioni e/o delle responsabilità, con un miglioramento stimato della produttività del 10 %;
- miglioramento della standardizzazione, della progettazione e della programmazione, con un aumento stimato di produttività del 7 % (progettazione) e del 5 % (programmazione);
- revisione dell'organizzazione, con una semplificazione della struttura produttiva in seguito alla standardizzazione dei prodotti.

In termini di occupazione, le suddette misure hanno già determinato una riduzione sostanziale della manodopera. CMF SUD e CMF sono passate da rispettivamente 266 e 130 lavoratori alla fine del 1992 ad una stima di rispettivamente 13 e 200 lavoratori alla fine del 1994.

La composizione totale del personale di CMF dovrebbe essere la seguente: direzione ed amministrazione: 74 addetti; attività manuali: 156 addetti; di questi 230 posti di lavoro 162 sono diretti e 68 indiretti.

La politica seguita dalla Commissione per gli aiuti alla ristrutturazione di imprese in difficoltà è stata definita per la prima volta al paragrafo 228 dell'ottava relazione sulla politica di concorrenza.

La Commissione ha adottato recentemente, il 27 luglio 1994, nuovi "orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà".

In entrambi i testi la Commissione ha sottolineato che intende mantenere un atteggiamento rigoroso nel valutare la compatibilità di questo tipo di aiuti, che possono altrimenti in ultima analisi trasferire ingiustificatamente problemi sociali o industriali da uno Stato membro all'altro, in particolare accollando indebitamente una parte dei costi di adeguamento della struttura industriale e dei relativi problemi sociali ai produttori di altri Stati membri che non beneficiano di aiuti.

Per questi motivi la Commissione può approvare aiuti ad hoc a favore di un'impresa in difficoltà solo se la sua

ristrutturazione soddisfa le seguenti condizioni fondamentali: in primo luogo ripristinare la redditività a lungo termine dell'impresa entro un ragionevole lasso di tempo; inoltre evitare possibili effetti negativi sui concorrenti. Quest'ultima condizione comporta che, quando l'aiuto è concesso in settori nei quali la concorrenza è molto forte o vi è un eccesso strutturale di capacità produttiva, le imprese beneficiarie riducano normalmente la capacità produttiva o eliminino linee di produzione non redditizie. Solo se tali condizioni di base sono soddisfatte, gli effetti dell'aiuto possono essere considerati non contrari al comune interesse e l'aiuto può beneficiare dell'esenzione ex articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE.

Va notato inoltre che le distorsioni della concorrenza create con aiuti al funzionamento nel settore delle costruzioni civili e meccaniche sono particolarmente gravi a causa delle caratteristiche proprie del mercato. Le imprese che operano in questo settore si procurano di solito le commesse tramite un numero limitato di gare di appalto aperte, nelle quali le offerte di prezzo rappresentano il criterio principale per la scelta dell'impresa a cui assegnare l'appalto tra quelle che presentano i requisiti richiesti. Si tratta di solito di progetti pluriennali con stanziamenti generalmente cospicui.

In queste circostanze, aiuti al funzionamento concessi ad imprese inefficienti di questo settore, sono in grado di provocare effetti negativi irreversibili, contrari al comune interesse. I beneficiari possono infatti utilizzare l'aiuto per fare offerte di prezzo inferiori rispetto ai concorrenti che non beneficiano di aiuti nelle gare di appalto aperte, privando questi ultimi di un volume sostanziale di commesse e, di conseguenza, danneggiando seriamente la redditività di imprese efficienti.

Nel presente caso la Commissione, dopo una attenta valutazione delle informazioni fornite dal governo italiano, dalle imprese beneficiarie e dai loro azionisti e tenendo conto degli impegni da essi assunti, ritiene che gli aiuti a CMF SUD e CMF oggetto della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 siano tuttavia conformi ai suddetti principi di compatibilità.

Innanzitutto perché gli aiuti fanno parte di un piano ragionevolmente attuabile, coerente e di grande portata per ripristinare la redditività a lungo termine delle attività interessate. In secondo luogo la ristrutturazione proposta contiene, per le distorsioni prodotte dall'aiuto, compensazioni accettabili dai concorrenti che assumeranno la forma di chiusure irreversibili di capacità e/o cessione di attività ad imprese che non competono con i produttori comunitari in questo settore.

Un'analisi della redditività di CMF SUD non è necessaria, dato che il governo italiano e gli azionisti della società si sono impegnati a portarne a termine la liquidazione.

Per quanto riguarda l'esistenza di contropartite, va notato prima di tutto che una parte degli aiuti ricevuti, in particolare la garanzia di tutte le passività durante la liquidazione dell'impresa, determinerà solo una distorsione limitata della concorrenza, poiché nello status di società in liquidazione volontaria CMF SUD non può acquisire nuove commesse, bensì solo portare a termine quelle esistenti. Ad ogni modo il governo italiano si è impegnato a cedere tutte le attività dell'impresa entro la fine del 1996 a imprese che non competono con i produttori comunitari. In queste circostanze, dal punto di vista della Comunità, la vendita equivale ad una chiusura.

Di conseguenza, si può concludere che, dato il processo in corso di liquidazione dell'impresa e visti gli impegni assunti dal governo italiano, gli aiuti a CFM SUD sono connessi ad un'accettabile contropartita industriale degli aiuti, costituita dal totale allontanamento delle capacità produttive dell'impresa dal mercato interessato. Gli aiuti contribuiranno inoltre a liquidare le attività dell'impresa in modo ordinato senza provocare ulteriori effetti negativi sulle condizioni di concorrenza del settore.

Va notato che la copertura di tutte le passività di CMF SUD con una garanzia durante la sua liquidazione sarà comunque soggetta ai limiti generali stabiliti per le società madri nel quadro dell'accordo Andreatta/Van Miert.

Questo accordo, firmato nel luglio 1993 dalla Commissione e dal governo italiano, era la condizione alla quale la Commissione ha subordinato l'approvazione dell'aiuto di Stato concesso dal governo italiano alla holding pubblica EFIM (1) sottoforma, tra l'altro, di una garanzia ai sensi dell'articolo 2362 del Codice civile italiano. I punti principali dell'accordo sono i seguenti:

- a condizione che il governo italiano assuma gli impegni di seguito elencati, la Commissione riconosce la responsabilità finanziaria dello Stato italiano — ai sensi dell'articolo 2362 del Codice civile — per l'indebitamento di tutte le società interamente di proprietà del Tesoro, entro un massimale corrispondente al livello di indebitamento registrato in data 31 dicembre 1993;
- il governo italiano assume l'impegno di congelare il debito delle suddette società quantificato in data 31 dicembre 1993 e di ridurlo progressivamente entro la fine del 1996, ad un livello "fisiologico", cioè ad un livello accettabile per un investitore privato operante in condizioni di economia di mercato;
- una volta raggiunto il livello "fisiologico" di cui sopra, il governo italiano ridurrà la sua partecipazione nelle suddette società, in modo da escludere la re-

sponsabilità illimitata dell'azionista unico di cui all'articolo 2362 del Codice civile italiano;

- il governo italiano metterà a punto, in collaborazione con la Commissione, un preciso schema di monitoraggio che permetta la verifica degli adempimenti di cui ai precedenti punti;
- le precedenti disposizioni restano subordinate al rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Va ricordato infine che, in considerazione del fatto che CMF SUD sarà liquidata e che la sua liquidazione, come accertato, non contiene ulteriori effetti negativi sulla concorrenza, non è necessario che la Commissione adotti un'adeguata azione in merito ai crediti fiscali connessi alle perdite ripianate con la serie di ricapitalizzazioni della società. Ad ogni modo la Commissione ricorda al governo italiano che i crediti fiscali devono essere trattati conformemente al punto 3.2.2 (iii) degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Le iniziative adottate finora per la ristrutturazione di CMF si sono dimostrate fruttuose e hanno gettato le basi per un ripristino duraturo della redditività dell'impresa.

Infatti, come si è già spiegato, CMF ha razionalizzato l'assetto dello stabilimento di Guasticce per assicurare una fabbricazione efficiente dei prodotti fondamentali. Ciò ha richiesto la chiusura di reparti che non erano più utilizzati e la riduzione di capacità produttive in tutte le linee di attività. Inoltre, il programma di riorganizzazione industriale comprende anche azioni per migliorare l'efficienza del processo produttivo. A questo proposito lo stabilimento è stato revisionato dopo anni di manutenzione inadeguata e i macchinari e le apparecchiature divenuti obsoleti saranno sostituiti.

Corrispondentemente alle suddette misure industriali, CMF è stata obbligata a ridurre la manodopera per introdurre una nuova struttura organizzativa, più compatta e adeguata sia alle dimensioni ridotte dell'impresa, con la sua nuova impostazione commerciale e produttiva, sia alla nuova politica di formazione del personale, basata sulla motivazione degli addetti per il raggiungimento di determinati obiettivi e sulla specializzazione della manodopera.

Le suddette azioni hanno già prodotto un miglioramento sostanziale sia nella produttività che nei risultati finali. La produttività media di fabbricazione è aumentata da 58 kg/ora agli attuali 62,7 kg/ora e raggiungerà 91,2 kg/ora al completamento delle operazioni di ristrutturazione. Nei due anni successivi alla separazione da CMF SUD CMF ha registrato un notevole miglioramento dei risultati finali, passando da 535 Mio di LIT di perdite nel 1993 a 398 Mio di Lit nel 1994; il primo dato è in

(1) GU n. C 267 del 2. 10. 1993 e GU n. C 349 del 29. 12. 1993.

grande contrasto con i 1 194 Mio di LIT di perdite inizialmente previste per tale anno. Le attuali stime disponibili indicano che dopo il completamento di tutte le misure di riorganizzazione CMF registrerà utili per 2 000 Mio di LIT su un fatturato di circa 69 000 Mio di LIT.

A conclusione di tutto questo processo, il passo fondamentale nel piano disposto dalle autorità italiane per ristabilire la redditività a lungo termine di CMF è la privatizzazione dell'impresa. Il governo italiano si è impegnato a privatizzare CMF entro il 30 giugno 1995. Tale decisione fa sì che le attività di CMF non possano più contare su un'assistenza pubblica privilegiata, poiché i suoi attuali legami diretti con lo Stato verranno definitivamente a mancare. In queste circostanze il nuovo proprietario dovrà assicurare la redditività definitiva dell'impresa senza ricorrere ad ulteriori aiuti di Stato.

Va notato che, essendo CMF attualmente una controllata di Iritecna, nel privatizzare CMF il governo italiano dovrà rispettare le condizioni specifiche attualmente in discussione nel quadro della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 avviata dalla Commissione nei confronti della privatizzazione di Iritecna.

Per quanto riguarda l'esistenza di contropartite dal punto di vista comunitario per le alterazioni della concorrenza create dagli aiuti a CMF, le condizioni specifiche concordate tra il governo italiano e gli azionisti di CMF da un lato e la Commissione dall'altro nel quadro della presente procedura assicureranno che l'aiuto ricevuto abbia una contropartita accettabile, concretizzata nella riorganizzazione industriale di CMF.

In tale ambito, conformemente ai principi stabiliti dalla Commissione per autorizzare gli aiuti alla ristrutturazione ad imprese in difficoltà, CMF abbandonerà completamente le attività che hanno generato in passato la maggior parte delle perdite (67 %) concentrandosi sui prodotti fondamentali. Tale azione comporterà una riduzione della capacità produttiva globale dell'impresa del 33 %.

Va notato che, benché la capacità di CMF nelle attività fondamentali, se presa isolatamente, aumenterà in seguito agli investimenti necessari alla sua ristrutturazione, la capacità congiunta in questo settore di CMF SUD e CMF — che è il fattore che interessa ai fini del confronto ex-ante/ex-post per il beneficiario dell'aiuto — sarà ridotta dell'8,5 % ( $35 - 32 = 3$  ./  $35 = 8,5$  %).

Va infine rilevato che l'impegno del governo italiano a privatizzare l'impresa con un'asta aperta e incondizionata entro una scadenza ragionevole contribuirà ugualmente a contenere gli effetti negativi degli aiuti sui concorrenti. In questa vendita il mercato stabilirà il prezzo che l'acquirente pagherà per CMF come impresa in attività, tenendo conto del risanamento effettuato tramite

l'aiuto. Va considerato anche che la vendita compenserà totalmente i potenziali elementi di aiuto che potevano essere presenti nel trasferimento del nucleo centrale delle attività da CMF SUD a CMF ad un eventuale prezzo artificiale.

In conclusione, alla luce delle considerazioni che precedono, gli aiuti a CMF SUD e CMF, oggetto della presente procedura, sembrano soddisfare le condizioni richieste per l'applicazione delle deroghe di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE e all'articolo 61, paragrafo 3, lettera c) dell'accordo SEE.

La Commissione informa, di conseguenza, il governo italiano della sua decisione di chiudere la procedura ex articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE e di autorizzare gli aiuti di Stato a CMF SUD SpA e CMF SpA ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE.

Nell'adottare questa decisione, la Commissione prende atto, in particolare, degli impegni assunti dalle autorità italiane nella loro lettera del 22 luglio 1994. In base a tali impegni:

- Iritecna procederà alla privatizzazione di CMF entro il 30 giugno 1995;
- le attività di CMF relative alle linee di produzione di profilati (edilizia leggera) e angolari (elettrodotti) con una capacità di produzione rispettivamente di 10 000 t e 12 000 t l'anno saranno vendute su mercati che non sono in concorrenza con la Comunità europea o ridotte in rottami entro il 30 giugno 1995;
- nel quadro della procedura di liquidazione attualmente in corso le attività di CMF SUD saranno cedute a imprese che operano in settori diversi da quelli di CMF SUD entro il 31 dicembre 1996 ovvero entro la consegna dell'ultima ordinazione concernente il progetto Storebaelt, qualora quest'ultimo termine sia più ravvicinato.

Per consentire alla Commissione di controllare il rispetto degli impegni assunti dal governo italiano e il processo di ristrutturazione di CMF SUD e CMF, il governo italiano è invitato ad informare la Commissione dei dettagli della prevista privatizzazione e della prevista vendita di attività, prima della loro messa in atto, e a presentare alla Commissione rapporti semestrali in materia fino al completamento di tutte le misure di ristrutturazione previste. Il primo di tali rapporti sarà presentato non oltre il 14 luglio 1995.

La Commissione comunica infine al governo italiano che informerà gli altri Stati membri e i terzi interessati della presente decisione tramite pubblicazione di copia della presente lettera nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.